

Prezzo di Associazione

Unione e Stato: anno... f. 20
Semestre... f. 11
Trimestre... f. 6
Mese... f. 2
Kalendar... f. 59
Schede... f. 17
Striscie... f. 9
Le associazioni non di diritto si
fondano in favore.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 50
In terza pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 30 - Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti al fando
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituono. - Lettere e pieghe
non affrancati al recapito.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

La sovrabbondanza della materia ci ob-
bliga oggi a sopprimere l'articolo di fondo.

La situazione in Irlanda

Alla Camera dei Comuni continua con
una abbondante lontanza la discussione del
Land-bill, in favore dei fittavoli irlandesi.
Intanto nell'isola Verde cresce sempre
più l'agitazione; ogni giorno si annunziano
nuovi e sanguinosi conflitti fra la polizia
e gli sfidati della Land League. Che
la situazione in Irlanda sia grandemente
peggiolata lo mostra il fatto della presenza
del ministro Forster a Dublino e la do-
mande dirette al gabinetto dal governatore
d'Irlanda che si sopprima la Land League.
I membri del Parlamento appartenenti
alla Lega e diversi altri personaggi in-
fidenti di questa associazione tennero una
riunione a Londra, nella quale decisero che
nel caso in cui la Lega venga sciolta si
affiderà alla Land League della donna, a
Dublino, la cura di fare tutte le spese e
di procedere a tutte le operazioni giudicate
necessarie per dirigere gli affari in Irlanda.
Si è preveduto perfino il caso dell'arresto
di miss Parnell e del suo stato maggiore
femminile, benché questa eventualità sem-
bri ancora lontana.
Come si vede le condizioni non potreb-
bero essere più critiche, e il governo in-
glese n'è seriamente impensierito.

I giornali inglesi del 30 ci recano la
descrizione particolareggiata dei disordini
avvenuti venerdì a Mitchelstown, Irlanda.
Sembra che da qualche tempo l'agitazione
agraria avesse alterato i buoni rap-
porti che esistevano precedentemente fra
la contessa di Kingston, proprietaria della
maggior parte del distretto, e i suoi fittavoli.
Questi ultimi, avendo rifiutato di pa-
gare i loro fitti, adducendo a motivo il
cattivo raccolto, la contessa ottenne contro
taluni di essi dei mandati d'espulsione che
venerdì scorso un agente dell'autorità tentò
di mettere ad esecuzione. In previsione di
tumulti, egli si era fatto accompagnare da
250 agenti di polizia, rinforzati da un
distaccamento di dragoni.

Al momento in cui si procedeva alla
prima espulsione si formò un attruppa-
mento enorme ed una pioggia di pietre,
pezzi di legno, uova, ecc. cadde sugli agenti
di polizia.
Alcuni dragoni furono persino assaliti a
colpi di pugno, ma ciò non li impedì
di recarsi più in là per procedere a due
nuove espulsioni. Questa volta essi dove-
vano attraversare la città di Mitchelstown,
dove i perturbatori aumentando di strada
in strada, finirono per divenire legione.

Se ne contavano 10 o 12 mila; gli ani-
runiti in masse compatte, impedivano il
passaggio alla polizia, mentre gli altri, dai
tetti barricati dietro alle finestre, scaglia-
vano pietre contro i rappresentanti dell'
autorità.

Infine la forza armata, non ne potendo
più avanzare contro la folla, colta la notte
in canna, mentre la cavalleria cari-
cava dalla parte opposta. Parecchi dei per-
turbatori furono gravemente feriti; dodici
soldati e parecchi agenti di polizia rice-
vettero forti contusioni, un dragoon fu
schiacciato sotto il suo cavallo, decise da
colpi di pietra; infine fu una scena inde-
scrivibile. A due riprese il mayor diede
lettura dell'atto sugli assembramenti, inti-
mando alla folla di disperdersi, ma i for-
sennati si sciolgiano per riparsi un poco
più lontano.

Intanto era sopraggiunta la notte. La
forza armata credè prudente di ritirarsi; e
di aspettare una occasione più favorevole
per compiere la sua missione.

Nella sera, assembramenti considerabili
si erano formati in parecchi punti della
città e dei gruppi percorrevano le strade
gridando: « Viva la Land League! viva
il signor Dillon! » ecc.

Il posto di polizia sembrava minacciato
e si temevano nuovi disordini.

Il telegrafo ci ha annunziato che simili
disordini si sono ripetuti in parecchi altri
punti dell'isola.

Le reliquie di Aix-la-Chapelle

Il capitolo della collegiata di Aix-la-
Chapelle, ha pubblicato l'annunzio che le
sante reliquie che si custodiscono in quella
chiesa saranno esposte al pubblico dal 10
al 24 luglio del corrente anno. Ognun-
sa che questo tempio è quello che Carlo
Magno fece costruire in onore della SS. Ver-
gine; e siccome la fama delle gloriose ge-
sta di lui era sparsa in Oriente come in
Occidente, così egli usò della sua influenza
presso il califfo che dominava allora in Pa-
lestina per procurarsi le insegne reliquie
dalle quali si sono alla nuova Chiesa pa-
latina e che sono da mille anni oggetto
della venerazione dei popoli cattolici. Le
più importanti che si chiamano appunto
le grandi reliquie sono: 1.° Una veste
della SS. Vergine; 2.° un tovagliolo in-
sanguinato che copriva il piatto nel quale
la figlia di Arode presentò a sua madre,
durante il festino, in testa di S. Giovan-
ni Battista; 3.° Alcune fasce che involsero
il bambino Gesù nel Presepio; 4.° una tela
insanguinata della quale fu cinto il Signore
morente in croce.

La cattedrale di Aix-la-Chapelle, conserva
ancora molte altre reliquie che si possono

vedere sempre, mentre che queste dette
grandi reliquie non sono esposte che ogni sette
anni alla venerazione dei pellegrini, i quali
accorrono in folla da ogni parte per sod-
disfare la loro pietà ed ottenere della gra-
zia. Leone X accordò ai pellegrini che si
recavano all'esposizione secondo delle grandi
reliquie, le stesse indulgenze che si possono
luocere visitando i santuari di Terra Santa.
Il medio evo chiamava la riunione di que-
ste reliquie il Vestiaro del Signore
(Kleider-Kammer des Herrn) perchè conserva
delle vesti che portò il Santo dei Santi
nella stalla e sulla croce.

UNA PROTESTA DEI NICHIISTI

Una lettera della Russia pubblicata nel
Times dice che il partito rivoluzionario
russo ha protestato contro le dichiarazioni
dell'imperatore e del suo governo che at-
tribuiscono agli attacchi contro gli ebrei
agli eccitamenti dei nichilisti.

La loro politica, dicono i rivoluzionari,
non consista nell' eccitare il popolo contro
gli ebrei, perchè questi ultimi sono troppo
ubili al loro partito e troppo numerosi nelle
loro file: molti fra essi sono dei rivoluzio-
nari più intelligenti e più terribili.

Ma indipendentemente da questi punti
di vista, i nichilisti non hanno per sistema
di sollevare una razza o una religione con-
tro l'altra. Né i fatti dei privati, né le vio-
lenze di cui sono vittime gli ebrei entrano
agli loro piani. I nichilisti hanno rubato e
avuto, ma unicamente nell'interesse del po-
polo e per la loro causa. Essi prevedono
ancora una volta l'imperatore di diffidare
delle persone che lo circondano. Egli non
deve sapere ciò che avviene, oppure la ve-
rità gli viene svisata, perchè egli vive in
un completo isolamento.

Assassinio del corrispondente del "Telegraph"

Di questo assassinio, già annunziato dal
telegrafo, troviamo nei giornali francesi i
seguenti particolari:

La mattina del 29 maggio Luigi Seguin
corrispondente del "Telegraph" di Parigi
dal teatro della guerra di Tunisi, dopo
aver fatto colazione in una osteria di Beja
— di quella stessa Beja sulla quale or-
sono pochi giorni egli era entrato solo,
precedendo di 24 ore la trappa francese —
usciva dalla città in sul mezzogiorno per
recarsi alla stazione, allorchè a 50 metri
circa dalla porta, un individuo si stacca
da un gruppo di arabi e gli scaglia un
sasso sul capo.

Il Seguin caddo o l'arabo corsogli addosso
lo finì con otto colpi di coltello. Pare che lo
scelgurato quando si sentì colpito al capo,
tirasse fuori un coltello per difendersi,
poichè a lui apparteneva l'arme omicida,
gettata dall'arabo dopo consumato il delitto.
Questi gliela strappò di mano, ferendolo
con tanta rabbia che la lama del coltello
si scolorò.

L'assassino è un indigeno fanatico, ma-
rocchino d'origine, che arruolatosi nel se-
condo reggimento dei tiratori algerini or-
sono 7 mesi, era disertato da circa 8 set-
timane, appena il suo reggimento ebbe
varcato le frontiere tunisine. Fu arrestato
da un ussere dell'undicesimo reggimento,
e riconosciuto dai suoi ex commilitoni co-
me uno degli indigeni più fanatici. Appar-
tiene alla tribù degli Scerfaa.

L'ucciso era di carattere dolce e tran-
quillo, non punto provocatore. Non morì
senza aver accettato alcuna persona da Beja
e lo trovarono disteso in un lago di san-
gue, con la testa scoperta. Fatto chiamato
il medico capo del quartier generale, Bau-
dois, questi ordinò che lo trasportassero a
Beja su una barella. Due uomini presero
il ferito per i piedi, altri due gli sorressero
il capo, il Dottore Duponchel gli teneva
una mano sullo stomaco dal quale gli'inte-
stini minacciavano di uscire, e così lo de-
posero sulla barella. Ogni movimento, ogni
passo gli strappava un lamento, e ripeteva
ad ogni istante: soffro!

Ad un tratto il fazzoletto col quale gli
avevano coperto il volto per ripararlo del
sole, si vide colorato di rosso; comincia-
vano i vomiti di sangue.

Malgrado le cure premurose Seguin rese
l'astro suo sospiro nelle prime ore del ma-
tino seguente. La sua salma fu trasportata
a Tunisi.

L'assassino, scortato allo stato maggiore
generale, sarà sottoposto ad un consiglio
di guerra. Parecchi altri indigeni sono
stati arrestati per sospetto di complicità,
ma mancano le prove. (Vedi ultime notizie).

Il prestito francese di un miliardo

Il ministro delle finanze ha dato conto
al presidente della Repubblica dei risultati
della sottoscrizione pubblica del prestito
di un miliardo emesso il 17 marzo.

Buon riassunto del rapporto ufficiale.
L'ammontare totale delle rendite chieste
si è elevato a 528,833,270 fr. sottoscritti
da 315,443 sottoscrittori, il che ha portato
i valori incassati dallo Stato in titoli o
numerario a 2,933,913,648 fr. e cent. 50.

Le sottoscrizioni per titoli sono salite a
290,335,425 fr. di rendita, chiesta da 5523
depositori e rappresentanti per il valore del

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Il 26 maggio cadeva appunto di Venerdì,
il giorno non poteva tornare più a propo-
sito; molto bene, questa volta, la morte
doveva essere accompagnata da una passione
ricolma d'ignominie e di dolori. Le vittime
dovranno camminare ed ascendere, per tro-
vare ben lungi il loro calvario.

Un cielo fosco scaricavasi in pioggia. Per
la riorcazione del mezzogiorno, non fu per-
messo ai prigionieri di discendere nella
strada di circosvalazione, ma solo di pas-
saggiare nel corridoio dove aprivansi le loro
cellette.

Tutto ad un tratto si presenta un dele-
gato della Comune; il quale avanzandosi
con aria disinvolta, con una lieta fra mano,
va a collocarsi nel mezzo del corridoio.
Tutti i prigionieri gli si schierano in faccia.

Il personaggio ufficiale avvisa dapprima,
come se fosse la cosa più naturale del
mondo, che gli bisognavano quindi nomi,
né più né meno; spetta a ciascuno di
rispondere prontamente alla chiamata.

Il P. Olivaint è chiamato il primo: « Pre-
sente » dice, attraversando il corridoio; e
va a collocarsi di fronte ai prigionieri, pri-
mo delle vittime.

Il P. Caubert, chiamato il secondo, invece
di rispondere immediatamente, rientra
nella sua cella per prendervi qualche cosa,
forse il Fracò perchè lo rinfianchi e cor-
roboli nella via dolorosa. Il malvagio araldo
della Comune alza la testa e con aria sober-
bica: « Ma, signori, dice ai prigionieri, vi
prego non vi spaventate. — E quand' an-
che lo fossimo, gli risponde un giovane
prete, certo che voi ci pagate abbastanza
bene per esserlo. — Un momento dopo il
P. Caubert ricompare e va tranquillamente
a riprendere il suo posto a fianco del P.
Olivaint.

Il nome del P. de Bengy, il terzo sulla
lista, scritto male, fu ancora peggio pro-
nunciato. Si contentò di rispondere con
calma e naturalezza perfetta: « Se volete
dire de Bengy, son io, eccomi. »

Finito l'appello, siccome i condannati
domandavano di rientrare nelle celle per

fare in fretta i preparativi della partenza
(parecchi erano in pastofola e senza cap-
pello): « No, no: fa loro risposto; per
quanto vi resta a fare, state bene come
« siete. Seguitami; discendiamo alla cancel-
« leria e partiamo. »

Alle quindici vittime raccolte nel corri-
doio del primo piano, quarta divisione, se
ne aggiunsero di nuove, prelevate dalle altre
sezioni della Roquette, e se n'ebbero così
una cinquantina, cifra fissata e voluta dalla
Comune.

Erasi sulle mosse della partenza, quando
il P. Olivaint s'accorge d'aver ancora sotto
il braccio il suo breviario, libro caro e sacro,
ed ormai inutile e superfluo. Non par di-
starsi di questo vade mecum del prete, ma
per salvarlo da sacrileghe profanazioni, nel
punto di passare la soglia della prigione,
lo consegna al carceriere, dicendogli: « Te-
« neta, amico mio, eccovi il mio libro. » Ma
appena costui ha ricevuto quel sacro sacer-
dotale, ecco che un furore di ufficiale si slan-
cia come un forsennato, glielo strappa dalle
mani e lo getta sul fuoco. Il carceriere si
affrettò di ritirarlo dalle fiamme, subitochè
si vide sbarazzato dagli stupidi furori di
quell'energumeno e propose di conservarlo
come una reliquia. Resistette anche alle
istanze di un gran personaggio che gliene

offriva un prezzo esorbitante; più tardi
però, quest'uomo probo e delicato, ebbe la
gentilezza di cederlo, senza voler in con-
traccambio ricevere gratificazione veruna.
E' desso il grande Breviario in 4° da tutti
noi conosciuto; aumentato dal fumo; mezzo
consumato dalle fiamme, portante ancora
un segnale ed una ripiegatura alla data
fatala del 26 maggio.

Frattanto i detenuti che restavano nella
prigione potevano ben tender le orecchie,
ed aguzzare gli occhi alla finestra della loro
cella; veruna detonazione venne ad annun-
ziar loro che era consumato un secondo
occausto. Fu detto loro ben presto che la
facilazione doveva farsi a Belleville.

E' naturale che questi domandi: ma per-
chè andar si lontano?
Era forse per rialzare il morale dei com-
battenti in questa ultima trincea dell'in-
surrezione, trasformando gli ostaggi in prigionieri e facendo credere ad una vittoria
fra i danni ed i pericoli d'una totale scon-
fitta? Era forse per spingere al parossismo
le passioni ostense? Poiché il popolo si
ubriaca col vapore di sangue. O non era
forse che per prolungare l'agonia prima del
supplizio? I soli membri della Comune
potrebbero darci una risposta.
(Continua)

primo versamento una somma di franchi 1,611,361,608 75.

Lo Stato ha dunque ricevuto in argento più che l'ammontare di tutto il prestito in capitale, ossia esattamente 1,323,553,039 fr. e 73 cent. versati da 308,917 sottoscrittori e corrispondenti a 258,207,845 fr. di rendita.

Il numero totale delle sottoscrizioni riconosciute valide per 15 fr. di rendita si è elevato a 237,657 di cui 64,167 a Parigi e 173,490 nei dipartimenti.

Le sottoscrizioni di multipli di 15 fr. sono state in numero di 77,788.

E' a notare che 18 liste sono state scartate in tanto che liste, e accolta soltanto come unità.

Ricostruivano 361,906 nomi ed avrebbero elevato il numero delle unità domandate a 599,563.

E' stato attribuito alle 237,657 sottoscrizioni d'unità dei titoli di 15 fr. il che ha assorbito 3,564,865 fr. di rendita.

In secondo luogo le sottoscrizioni da 30 fr. a 210 fr. di rendita inclusivamente ridotte per la ragione proporzionale a meno di 15 fr. di rendita e anche iscritte a questo togliendo, sono state in numero di 52,499, per il che ci sono voluti altri 787,350 fr. di rendita.

Le unità distribuite sono dunque salite a 290,147 per una rendita di 4,352,205 franchi.

Sono rimaste 25,298 sottoscrizioni che hanno diritto a più di 15 fr. di rendita.

Il ministro delle finanze costata che i versamenti si sono fatti regolarmente e che nel secondo termine dell'imprestito scaduto il 16 aprile e per un ammontare di 199,993,500 fr. il tesoro aveva esatto il 19 maggio 194,960,500 fr.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 3 Giugno

Comunicasi una lettera di Depretis che partecipa il decreto di nomina di Lovito a segretario generale degli interni e proclama ai perciò vacante il collegio di Brindisi.

Dietro nuove istanze di Cavalletto domani si iscriverà nell'ordine del giorno la proposta di legge per estendere ai veterani del 1848-49 i benefici della legge 1866 sulle pensioni ai militari.

Precedesi poi alle votazioni a scrutinio segreto per la nomina di cinque commissari per la riforma elettorale ed uho del bilancio, nonché per le leggi discusse nella seduta precedente.

Sorteggiatisi gli scrutatori per lo spoglio delle schede, riprendesi la discussione della legge sulle nuove opere stradali e idrauliche alla tabella B di cui approvati il numero 1 e sospensivasi gli altri finché saranno appurate le cifre secondo gli annessi elenchi.

Discutesi poscia la tabella C di cui approvansi tutti i numeri dopo raccomandazioni di vari deputati cui risponde il ministro Baccarini.

Ferrero presenta il disegno di legge sulle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe.

Approvati poi l'ordine del giorno Canzi: «La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei canali d'irrigazione, passa alla votazione della tabella A avendo il ministro Berti e il relatore dichiarato di accettarlo.

Approvati finalmente il titolo della tabella C, annessa all'art. 3 in L. 44 milioni. Proclama il risultato favorevole delle votazioni segrete fatte in principio della seduta.

Pubblica Istruzione

In seguito ad un regio decreto, le insegnanti elementari di grado superiore e che abbiano sei anni di lodevole insegnamento nella quarta classe di una pubblica scuola, potranno d'ora innanzi essere ammesse all'esame per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole normali femminili per le Lettere italiane, Storia e Geografia, Matematica, Pedagogia e Morale, ed elementi di Fisica, Chimica e storia naturale.

Le insegnanti predette che volessero approfittare del regio decreto, dovrebbero sostenere per le materie succitate le prove stabilite dalla istruttoria approvata con decreto ministeriale del 24 marzo 1877.

Notizie diverse

Si sta preparando un movimento nel personale dei prefetti.

Zanardelli prepara l'istituzione di una direzione generale del dicastero di grazia e giustizia.

La Commissione della Camera incaricata dall'esame del progetto di legge sulla posizione intermedia degli ufficiali discusse le modificazioni proposte dal ministro Ferrero circa il limite dell'età, e lo approvò per quanto si riferisce ai tenenti, sottotenenti, maggiori e colonnelli.

La Giunta sul reclutamento dell'esercito nominò a relatore l'on. Mocenni.

Si annunzia che appena completata la Commissione per la Riforma Elettorale, il Ministero farà le sue dichiarazioni riguardo agli ordini del giorno proposti e già sviluppati dai proponenti; si voterà sopra lo ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri proposti dall'on. Pierantoni e il ministero dichiarerà di accettarlo.

Dopo approvato l'ordine del giorno puro e semplice, l'on. Broletti proporrà la divisione del progetto di legge nelle due parti: quella che riguarda l'allargamento del voto e quella che riguarda lo scrutinio di lista.

In seguito alla pubblicazione della lettera degli on. Minghetti, Spaventa, Rudini e Lanza, la rottura fra essi e l'on. Sella è completa; la lettera di questo interpretandosi generalmente come un distacco della destra; e la lettera di quelli come la riaffermazione del programma del partito moderato.

ITALIA

Macerata — Il 31 maggio n. s. S. E. R. Mons. Gaetano Franceschini, vescovo di Macerata e Tolentino, colpito da paralisi è morto in quest'ultima città, dove erasi recato per porre la prima pietra del nuovo cimitero.

Savona — L'ultima notte ignoti ladri approfittando dell'assenza di Mons. Vescovo e del suo Vicario generale, penetrarono nel palazzo vescovile e dopo aver messo tutto sottosopra rompendo quattro porte portarono via roba e denari per una somma di circa 700 lire.

Firenze — A Firenze si sta organizzando un pellegrinaggio che nell'autunno andrà a Roma per lucrare il Giubileo e fare atto di ossequio al Santo Padre.

Verona — L'incendio che distrusse lo stabilimento della Società per l'esportazione delle uova ebbe un orribile epilogo.

L'atrio sulle 4 mezza pom. si spezzarono improvvisamente le chiavi che legavano una volta; questa precipitò e con essa due operai intenti a spazzare le macerie dell'incendio e che rimasero sepolti sotto le rovine.

Subito accorsero gli inorriditi compagni e si diede mano al disappellimento. Dopo qualche tempo i due operai furono tratti dai rotami; uno era morto l'altro morì mentre lo si trasportava all'Ospitale.

Le due vittime si chiamavano Gaetano Pasti fu Antonio d'anni 50 e Pietro Butarelli di Vincenzo d'anni 19 da Verona, manovali alle dipendenze del capomastro Rainoro. Il povero Butarelli aveva famiglia composta della madre, della moglie e di un figlio.

Fu aperta un'inchiesta giudiziaria per vedere se il luttuoso fatto debba attribuirsi a colpa.

Bergamo — Leggiamo nell'Eco di Bergamo del 2 corrente:

Ieri sera all'albergo *Cavour* veniva offerto dai soci del Circolo S. Luigi un banchetto all'illustre sommo. Filippo Togli. La serata fu allegra e cordiale quanto si può dire. Sulla fine del banchetto vennero fatti allegri brindisi in onore del Sommo Pontefice, di Mons. Vescovo, del comun. Togli, della Società della Gioventù Cattolica Italiana e di tutte le Società Cattoliche. Erano presenti anche rappresentanti del Circolo di Padova, uno dei quali prese la parola e porse omaggi al Presidente del Consiglio Superiore a nome dei lontani amici.

Il comun. Togli si è degnato di aggredire queste attestazioni di affetto rese dai soci del nostro Circolo S. Luigi e di aspirare loro il suo aggradimento. — Al Circolo di Padova poi promise una sua visita prossimamente.

Cordiali evviva al Papa, al Vescovo, al comun. Togli, al comun. Acquadrini, alle Società Cattoliche e coronarono l'allegro convvegno.

Napoli — L'altro ieri si udì una forte scossa di terremoto a Resina e a Torre Annunziata, seguita da un considerevole sbocco di lava dal Vesuvio.

ESTERO

Spagna

Si annunzia una grande riunione per il 4 Giugno a Bajona degli uomini più importanti del partito democratico spagnolo.

La ragione della scelta di Bajona sta in questo, che il capo di partito Ruiz Zorilla

non vuole rientrare in Spagna per meglio mostrare la sua opposizione al presunto ordine di cosa, sebbene sia stato ritirato il decreto, che lo esiliava in esiglio.

DIARIO SACRO

Domenica 5 Giugno

LA PENTECOSTE

P. Q. ore 4 m. 9 mattina.

Lunedì 6 Giugno

B. BERTRANDO Patriarca d'Aquila
Festa di Precetto. — Visita in Duomo.

Martedì 7 Giugno

S. NORBERTO Vescovo

Cose di Casa e Varietà

Sua Ecc. R. ma il nostro amatissimo Arcivescovo ha indizzato la seguente lettera:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi di Udine.

Coll'animo tuttavia commosso dalle più liete e soavi impressioni Noi rivolgiamo le presenti nostre per compiere verso di Voi, o Ven. Fratelli e Figli Dilettissimi, un giustissimo dovere, che Ci sta sommarmente a cuore. Che se, al dire dell'illustre e santo martire africano, non havvi cosa, che di maggiore confortamento riempia lo spirito di un vescovo, lo rinfranchi e viepiù lo raccenda di paterni affetti, quanto quella di parlare al suo gregge a voce od in iscritto, di maniera che gli torni di amarezza somma il non farlo e ne brami a spirituale sollievo propizia la occasione; « *Ut me satis contristat et animum meum graviter, cum nulla mihi scribendi ad vos porrigitur occasio... ita nihil mihi tantum levitatem infortitatemque restituit, quam cum adest rursus occasio* » (S. Cyprian. in l. de Spect.), oh quale consolazione dolcissima noi sperimentiamo in questo punto, ed oh come vorremmo che la nostra penna fosse capace di esprimere quali sonni affettuosi agitano il nostro petto.

Fra le tante beneficenze, che il Signore si compiace di spendere sopra l'umile ed indegno suo servo, che Vi è Padre e Vescovo; tra gli argomenti insigni di misericordia che professionalmente apertamente di avere ottenuto dalla mano liberalissima del Divino Amore, fu esiziano in piacere di Lui, dal quale ogni dono discende, che Noi potessimo vedere e contare il L. Anniversario della nostra Sacerdotale Ordinezione, il XXV della Episcopale Consacrazione. Date, per vero dire memorande, che sognano l'epoca più bella e ad un tempo la più tremenda nella vita di ciascun uomo unto dei sacri oli, cinto la fronte dell'infula santa, consacrato al Signore per la sua gloria e per la salute eterna delle anime; ma in specialità per Noi, che guardando all'abisso profondo della nostra miseria ed all'altezza sublime del nostro ministero sentiamo di dover esclamare col Profeta: « *Domine audevi audire hunc et timere: consideravi opera tua et expavi* » (in Ps.) Signore, Signore; io ho accolto con gran timore la tua chiamata, ed ora considerando l'opera delle tue mani mi sento ricoprire di spavento. Date memorande, le quali seriamente considerate col pensiero degli anni oramai spesi e della eternità che si avvicina, Ci spingono con viva forza a gettarci colla fronte nella polvere dicendo con Isia (XXXVIII-16) « *Recogitato tibi annos meos in amaritudine animae meae* » Dinanzi a Te, o grande Iddio, vo ripensando agli anni miei nell'amarezza più profonda dell'anima « *Veniunt mihi miserationes tuae et vivunt* » (Ps. 118-17.) Continuiamo sopra di me le tue miserationi, ed avrò la vera vita; perocché reputasi morto chiunque è dalla Tua Divina Clemenza abbandonato. Tu sei stato l'autore del peso formidabile agli omeri degli Angeli stessi; Tu mi sia aiuto potente nel portarlo; e perché l'umana fragilità non vi soccomba, Tu puranco concedimi la forza per quella medesima divina pietà, per la quale volesti che fossi innalzato a tanta dignità.

Si, Ven. F. e Dilett. F., e Iddio, davanti al cui sguardo nulla sfugge, e tutto è chiaro ed aperto, ben sa che Noi diciamo il vero « *Veritatem dico in Christo, non mentior* » (ad Rom. IX-1): ponendo mente alla dignità, di cui Ci confessiamo impreterivoli, al dovere, pel quale Ci sentiamo impari, Noi avremmo amato meglio che queste date fossero rimaste nell'oscurità e nel silenzio, e che in questa circostanza si fossero avverate le parole di Geremia (XXIII-27) « *ut obliviscatur populus meus nomen meum* », che cioè i nostri benamati Fratelli e Figliuoli avessero lasciato il nostro nome nell'oblio. Iddio non permise che avvenisse secondo le nostre brame; che valendosi di quell'affetto e di quell'attaccamento, che in diverse congiunture Ci avete dimostrato, dispose che le succitate epoche della nostra vita diventassero in mezzo a Voi tutti, in mezzo

agli stessi Fratelli Concordiosi, che la Santità dell'immortale Pio IX primamente affidava alle povere nostre cure, nuova e lottissima occasione di confermare i lodevoli e comuni sentimenti con singolare spontaneità e splendida manifestazione di religiosa letizia, di preghiera, di augurio, alle quali cose si accoppiarono e magnifici donativi e generoso oblazioni. Ma benedetto sia il Padre delle Misericordie e il Dio della consolazione, che vuole talvolta riversare l'abbondanza de' suoi doni sopra coloro, che non presentano alcun merito, affinché viemmeglio la sua gloria folgoreggi! E che cosa abbiamo fatto Noi pel Venerabile Ceto dei nostri Sacerdoti, pel nostro buon popolo friulano; che per la Diocesi Concordiese, la quale prese tanta parte nei nostri festeggiamenti? Quandanche avessimo molto patito, durato maggiori fatiche e spesso le notti insonni nella preghiera per tutti Voi, che avremmo fatto di più del nostro dovere? Quandanche avessimo dato una totale rinuncia ad ogni bene terreno, sparso il nostro sangue, consumata la vita per la salute eterna delle anime, che sarebbe mai tutto ciò in confronto del sacrificio dell'eterno Sacerdote e del Buon Pastore per eccellenza Gesù Cristo? Nulla certamente; ond'è che Noi, avessimo puranco fatto tutto quello che Ci è stato comandato, non saremmo tuttavia che servi inutili, « *servi inutilis sumus, quod debemus facere, fecimus* » (S. Luc. XVII-10).

Epperò abbiamo tanto più motivo di ringraziarvi nel Signore dei segni di pietà e di affetto dei giorni passati, in quanto che coi medesimi avete voluto secondo lo spirito di fede onorare la persona del Vescovo quale successore degli Apostoli, o come dice il martire S. Ignazio, (ad Magne n. 5.) quale luogotenente di Dio, cui il sincero Cattolico retribuisce rispetto e venerazione ancorché non sia di una età da per sé riguardevole e veneranda, o non rifugia di quelle speciali doti, che, conformemente al naturale giudizio degli uomini, attraggono estimazione e proccacciano riverenza. Voi dunque avete voluto dimostrarci davanti alla stessa turba di coloro che collo scisma, l'apostasia, l'empietà formano il mondo nemico di Gesù Cristo, che per fuggire l'errore e mantenersi nel possesso del vero, per istare nella Nave di Pietro, ed in essa viaggiare sicuri il mare tempestoso della terrena vita per approdare alla eterna salute, in mestieri tenerci in stretta unione col proprio Vescovo, anello di congiunzione col centro della Cattolica Unità. Che se le parole solennità sono state ispirate da questo soprannaturale principio e riuscirono una manifestazione di fede, oh parli, parli per Noi al presente il grande Pontefice S. Leone che in una non tanto dissomigliante circostanza esclamava: (In Sermonibus Nat. Ordinationis suae passion) La mia bocca intonni la laude ed innegi al Signore; l'anima e lo spirito, la lingua ed ogni senso esultino il Nome suo; perocché il cuoprire di oblio le cose mirabili, oh Egli si è degnato di operare, il non pubblicare la grandezza e la copia delle grazie sue, ben lungi dall'essere azione meritoria di vereconda umiltà, è vera e vile ingratitude. « *Non verecondiae, sed ingratae mentis indicium est, beneficia tacere divina; et satis dignum est a sacrificiis dominicae laudis obsequium conservari Pontificis inchoare* ». Si, benedetto nuovamente sia e lodato il Signore, che si è ricordato di Noi, quantunque nella miseria terreni giacenti!

Ma nel medesimo tempo è nostro intendimento di fare atto di doverosa o pubblica riconoscenza con Voi tutti Nostri Ven. F. e Dilett. Figli, coi nostri Fratelli che lontani dalla Diocesi ci sono congiunti coi vincoli dell'amicizia cristiana, coll'intera Diocesi Concordiese, dalla quale la distanza e il dovere non l'affetto Ci separa, e che noi amiamo di un uguale amore come il primo di che l'abbracciammo, e che ogni giorno al Signore raccomandiamo. « *Vestri quoque favoris arbitrium debita gratiarum actione concedere* » (l. c.) Vi ringraziamo tutti indistintamente dei favori vostri, delle industrie della vostra pietà, della sincerità della vostra fede, del concetto che Vi vien fatto di averci di Chi davanti a Voi confessi di non aver meritato.

« *Oscevero igitur per misericordias Domini, servate votis, quem desideris expetitis* » (l. c.) Compiuto così, piucchè un dovere, un bisogno del cuor nostro, Noi ora vi scongiuriamo ad aiutare presso il Signore colla perseverante orazione la nostra persona, che volete circondare di omaggio, affinché sopra di essa riposi lo spirito di grazia. « *Praestet in commune nobis omnibus pacis bonum, qui vobis unanimitatis studium infudit* » (l. c.) Conceda a Noi ed a Voi tutti il bene della pace quel Buon Iddio che suscitò tanta concordia di animi di affetti.

Assistiti dalla divina grazia, confortati dalla vostra carità, Noi saremo in modo di spendere con maggiore piacitura quei brevi giorni della vita, che Ci rimangono, in fedele servizio del Gran Padrone della Vita, ed in corrispondenza dei vostri ossequi; e andremo innanzi confidando e pregando che nel giorno della retribuzione le ragioni del lungo nostro Sacerdozio e prin-

principalmente del nostro Episcopato davanti all'Eterno Giudice saranno sostenute, e che Voi tutti sarete per essere motivo di gaudio, come siete ora stati mezzo di favorevole testimonianza.

Vi benedico nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo. Così sia.

Udine, dalla Nostra Residenza

Il giorno di Maria Sa, ossia del Cristianesimo 1881

† ANDREA ARCIVESCOVO.

IL CANALE DEL LEDRA

Laud Deo: finalmente, quella acqua che Domenico ci ha donato con tanta larghezza potranno ora valere a dissottere senza fatica tanta povera gente che per l'ignoranza dei governanti e per il poco accordo dei governanti doveva fino ad ieri accomodarsi con quel sudiciume che lo offriva una pozza di stagno posta nel bel mezzo del paese.

Incredibile ma vero, mentre tanto si spende e si spande dalle Provincie in opere di lusso che molto spesso non riescono ad accontentare nessuno, si provvede l'acqua, elemento tanto necessario, si pagano poco o male assai coloro che siedono sulle pubbliche cose e che hanno per mandato di curare il pubblico bene.

E tal vecchio peccato non va attribuito solo ai nostri del Friuli, ma benanco, con aggravanti ed attenuanti, anche fuori della nostra cerchia. Si ha il brutto vezzo di scialacquare denaro non a vantaggio del pubblico ma per servire a certe imprese, ed assai spesso, per non dire sempre, col pretesto di economizzare si sciupa il danaro della Comune o della Provincia e si fa diffettare il necessario.

Lode adunque a quanti nella nostra Provincia vollero rotoli tutti gli inciampi, per condurre l'acqua ove n'ora argentissimo il bisogno.

Il Ledra oggi scorre e consola con la placida sua onda tanti poveretti che con dispendio e fatiche gravissime dovevano procurarsela lontano dal loro paese, per non mettersi a rischio di morir di sete, o di appettare attingendo a quei serbatoi che ben meritavano il nome di cloache.

Taluno vuole che dal Ledra si fossero potuti ricavare maggiori vantaggi massime per l'agricoltura e con minor spesa. Sarà vero. Però ogni cosa è perfezionabile, ed intanto accontentiamoci che s'è ottenuto di molto, e speriamo che chi ha incominciato vorrà proseguire fino all'ultimo punto perchè l'iniziativa privata voglia aiutarlo.

Udine ha ragione di far festa; e nelle pagine della storia friulana resterà solenne il giorno 5 giugno come quello che ricorderà l'inaugurazione d'una opera tanto necessaria ed ottenuta col sacrificio, con l'accordo ed il buon volere di tutti e massime del vostro Comune.

Quante fatiche abbia costato il grande lavoro che domani si inaugura, quante difficoltà si abbiano dovute superare per intraprenderne l'esecuzione o condurre a compimento chiare apparisce dai seguenti cenni che riproduciamo dalla Patria del Friuli.

Sin dal 1487 il luogotenente Tomaso Lippomano procurò che le acque del fiume Ledra si conducessero in Udine, o da qui per canale navigabile al mare. Sotto i portici del Castello, dice il Cicconi (da cui togliamo questi cenni), leggési una iscrizione che dice condotta a termine l'impresa, quantunque in realtà non lo fosse.

Nuovi esami furono ordinati dal Governo veneto nel 1848, poi di nuovo sospesi.

Uno scavo primordiale era stato eseguito in Roja nella borgata Schiratti; ma le incursioni turche e le guerre coll'impero allontanarono ognor più l'esecuzione di quel progetto, finché Corneo Francipane toccando colla sua voce eloquente nel Consiglio di Udine, seppè infiammare i cittadini in modo che di 144 votanti si ebbero 137 in favore; ed a Muzzana e. Costione si riprendevano l'opera. Gemona e Portogruaro però, temendo, se si effettuava il canale navigabile da Udine al mare, perdere gli utili del traffico alpino e fluviale allora attivissimo, si opposero, e nulla si fece.

Il Municipio udinese commetteva nel 1868 all'ingegnere Giuseppe Beconi un nuovo progetto del lavoro. Egli proponeva deviare un ramo del Tagliamento sotto Osoppo, introdurre nel Ledra, quindi entrambi nel Corno, donde con un taglio a Cossano, condurre le acque sino alla porta Grazzano, e al quivi, girata una parte della città, per la roggia a Musevli e Cervignano e per l'Ansa al mare. Anche questo progetto abortì.

Nel 1820 l'ingegnere Giambattista Bassi rianquillava l'idea del Ledra in una seduta solenne dell'Accademia in Udine; la quale deliberava assecondare con ogni potere lo antico progetto rinnovato dai Bassi tendente a condurre un canale navigabile da Udine al mare. Ma tornarono a vuoto anche i conati accademici; perchè il piano, formato dall'ingegnere Cavallati, rimase inassequato in vista dell'enorme dispendio che esigevasi per attuarlo.

Altri progetti, più limitati, dell'ingegner Locatelli (assistito in uno d'essi anche dall'ingegner Cavallati) pure caddero pur sospetti di danno che si diceva potesse cagionare il Ledra, immerso nel Corno, al momento delle piene e per altra difficoltà, tra cui non ultima la gravosità della spesa.

Nel 1858 l'ing. Bucchia, assieme agli ingegneri Corveta e Locatelli, pubblicò un nuovo progetto, per incarico avuto dall'Arciduca Massimiliano F. Derivava egli le acque, come in antecedente progetto del Locatelli, dal Rio Gelato, ricco e pacifico influente del Ledra; e lo conduceva per canale alquanto più elevato, nel piano, indipendente dal torrente Corno.

Il Bucchia, che valutava anche la spesa del lavoro, dimostrò che « l'impresa non « dovrebbe per lo meno il 6 e mezzo per cento del capitale impiegato ». Con questo lavoro 19 Comuni, situati sulla rete d'irrigazione comprendente 102 paesi o villaggi dei Distretti di Udine, Sandanaiele e Godolpe, avrebbero avuto acqua da bere per uomini ed animali, per irrigazione di macchine e fluitazione di legumi.

Veniamo al 1866. In quest'anno si istituì una Commissione nel seno della Associazione Agraria, fautrice e consigliera costante e premurosa del lavoro.

Nel 1866 ricongiunta la Patria Friulana alla grande Patria, l'Italia — il progetto del Ledra ha nuova vita; e l'onore della tentava per conto della Congregazione provinciale, un concorso governativo in 100000 di lire. Faceva poi anche pubblicare dall'ing. Bertozzi un grosso opuscolo.

Nel 1868 si attivava pratiche presso la Cassa di Risparmio in Milano per un prestito.

Si stabilisce di commettere all'ingegner Tatti il progetto dettagliato esecutivo del lavoro, deliberando di sostenerne la spesa (fissata in lire 30000) mediante sottoscrizione privata; e già l'Associazione agraria aveva passato di concorrervi con L. 5000. Se non che la Deputazione provinciale abbandona l'idea di una privata sottoscrizione e propone la spesa delle 30000 lire al Consiglio provinciale; il quale, nella memoranda seduta dell'8 settembre stesso anno, respinge la proposta con voti 26 contro 22. Ma l'idea del Ledra era ormai diventata popolare; ed in 24 ore le trentamila lire si raccolgono privatamente. Anche la Società operaia vi concorse con 100 lire.

Si ha così un po' di tregua... se la parola può passare. L'ing. Bucchia propone un progetto medio, stralciando dal progetto Tatti e limitandosi in tutto per poter dar mano al lavoro. Lo stralcio fu «seguito» dall'ingegnere Locatelli; e forma il progetto ora seguito.

Luraschi e Muggiani (ingegnere) offrono di eseguire il progetto, depositando a mani della Commissione promotrice L. 5000 di rendita.

Si accoglie con favore la proposta; per la quale poteva sperarsi che la questione del Ledra (ora si dà il nome di questione a qualsiasi affare pendente) venisse alla per fine risolta.

L'ingegnere Muggiani percorse la zona irrigabile per raccogliere sottoscrizioni di once d'acqua. Manca però alla Società lo sperato appoggio di una Banca; per cui non può assumersi il lavoro e le L. 5000 di rendita restano alla Commissione promotrice.

La Commissione promotrice concessionaria (composta dai signori G. B. dott. cav. Moretti, cav. N. Fabris, dott. P. Ballia e cav. Kechler), promuove nel 1876 il Consorzio dei Comuni interessati e con esito felice; ed nello stesso anno, addì 19 dicembre, tale Consorzio si costituisce con atti del notato dott. Aristide Fanton. Vi prendono parte 29 Comuni.

Nel 1877, in ottobre, trattavasi di ottenere dal Consiglio comunale che acconsentisse di apporre la propria garanzia al prestito di Lire 1.300.000 da contrarsi per la esecuzione del progetto.

Ed il Consiglio comunale fece buon viso alla proposta della Giunta nella sua seduta

del 5 novembre. Fu una seduta importantissima. Erano presenti 26 consiglieri. La discussione durò 4 ore; e si votò per appello nominale. Sei consiglieri risposero no: Anelli, Dorigo, Novelli, Picole, Schiavi e Toratti — quantunque pur essi fossero fautori del lavoro. Temevano che all'apporre tale garanzia potessero derivare al Comune conseguenze gravissime.

Due giorni prima, nel sabato 3 novembre s'era avuta una riunione al Palazzo Barolini; e questa riunione plaudì all'opera del Comitato.

Nella domenica, 4 novembre, anche la Società operaia, riunitasi in Assemblée al Teatro Minorva per udire la relazione sul Congresso operaio nazionale di Bologna, dava un voto favorevole pel Ledra, con plauso alla Giunta Municipale per le proposte che nel domani doveva fare al Consiglio.

Ma il fare una storia completa dello speranza, de' desideri, de' dubbi — non può però accompagnarsi da scoraggiamento — che questo grandioso lavoro scacciò, non è cosa da scriversi in così breve tempo o spazio quali sono ai giornalisti concessi. Limitiamoci a dire che il lavoro del Ledra misura ben 270 chilometri di canali; 100000 abitanti avranno per esse acqua abbondante e 70.000 ettari di terreno potranno irrigarsi.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per riguardi di pubblica sicurezza si rende noto che in occasione degli spettacoli per l'inaugurazione del Canale Ledra Tagliamento che avranno luogo sul piazzale Pascale dalle ore 4 alle 10 pomeridiane del giorno di Domenica 5 giugno corrente, resta vietato il transito alle bestie da tiro e da soma ed ai ruotabili d'ogni sorta nelle strade di circosollazione esterne dal piazzale di Porta Villalta a Porta Pascole e da questa al Piazzale di Porta Grazzano, nonché nel tratto della strada provinciale d'Italia dalle case Este e Jacozzi alla Porta Pascole.

La comunicazione fra le dette strade d'Italia e la Città può effettuarsi pel Viale, che dirigendosi verso il Giunco di San Vito mette alla strada di San Daniele ed alla Porta Villalta.

Dal Municipio di Udine, il 2 giugno 1881.

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

I comuni del Regno. Da una recente pubblicazione della Direzione di statistica rileviamo, intorno alla situazione e movimento dei comuni dal primo gennaio 1872 a tutto il 31 dicembre 1880 che i comuni esistenti al primo gennaio 1872, erano 8382, mentre quelli esistenti al 1 gennaio 1882 erano 8260: vennero quindi soppressi in 10 anni 135 comuni e creati 3.

Il trionfo dell'oro. Leggiamo nel Secolo:

Sapete i guai che insorsero per i premi della lotteria dell'Esposizione. I primi premi volevansi dare in danaro; ma per far ciò, bisognava pagar grosse tasse. Che si fece allora? si promisero quei premi in oggetti d'oro. Ma questi oggetti d'oro saranno pezzi massivi del prezioso metallo.

Il Comitato ha infatti deciso di ordinare, per cinque premi in oro del valore complessivo di 300.000 lire, un obelisco composto di quattro dadi, ognuno sostenuto da quattro piedi a forma di pallottola, sovrapposti l'uno all'altro, con una piramide in cima, formando così un'altezza di circa un metro. Ognuno dei cinque pezzi rappresenterà uno dei premi, e cioè la base, il premio di lire 100.000; il secondo dato quello di lire 80.000; il terzo quello di lire 80.000, e il quarto, il premio di lire 40.000. La piramide servirebbe pel premio di L. 20.000.

Stando a calcoli fatti, la base dell'obelisco, costituita dal primo dado, misurebbe centimetri venti per lato.

L'obelisco peserebbe 90 chilogrammi in oro intrinseco e massiccio.

Questo nuovo masso d'oro sarebbe esposto nella sala dell'orficeria.

Una nuova opera promessa da Liszt. Leggiamo nel Gaulois: Il pittore inglese Zieby ha recentemente mandato a Liszt, suo celebre compatriota un gran disegno a penna rappresentante la missione della musica nella vita umana, dalla culla alla tomba. Liszt ha subito risposto a Zieby il seguente biglietto che racchiude la promessa d'una nuova opera:

Illustrate pittore, Voi mi fate un magnifico regalo. Il vostro disegno: La Musica dalla culla alla

tomba è una meravigliosa sinfonia. Tenterei di tradurla in note e vi dedicherei l'opera.

Vostro aff. mo amico
FR. LISZT.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Parigi:

Il Consiglio di guerra tenutosi a Tunisi ha condannato alla fucilazione Essalben-Mohamed, l'arabo che assassinò Soguin. E' un fanatico, non si mostra affatto pentito del suo delitto. La sentenza verrà eseguita appena avrà ricevuta la ratifica di Grévy.

Il Temps, difendendo ad oltranza lo scrutinio di lista, va sino a dire che i suoi avversari lavorano per la ruina della Repubblica. L'articolo di questo giornale cagiona una certa sensazione.

La République Française, le Siècle ed il Rappel vanno anch'essi sulle furie per l'atteggiamento del Senato contrario allo scrutinio di lista.

Il Temps commettendo l'opuscolo di Brachet dal titolo l'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas, dice che giammai i Tedeschi fecero del principio di nazionalità un uso così audace, così aggressivo così minaccioso per la sicurezza dell'Europa come lo fa l'Italia!

Si annunzia che il defunto senatore Littre sul letto di morte fu battezzato da un prete che da circa 6 mesi in qua gli si era fatto amico. Il Littre non era mai stato battezzato.

TELEGRAMMI

Parigi 3 — (Senato) — Waddington presenta il rapporto della commissione che conchiude respingendo il progetto votato dalla Camera per il ristabilimento dello scrutinio di lista.

Il rapporto respinge qualsiasi idea di conflitto colla Camera, e dice che in caso di sconfitta la responsabilità non cadrebbe sul Senato.

Il rapporto fa risalire il pericolo dello scrutinio di lista che può nominare un protendente qualsiasi, a cui in Camera come il Senato sarebbero impotenti a resistere, perchè sarebbe eletto dalla nazione.

La discussione è fissata a giovedì.

Cracovia 3 — Secondo notizie avute per lettera, sarebbe scoppiato un moto rivoluzionario a Lublino ed a Woslawier. Si fecero degli arresti.

Pietroburgo 3 — Notizie dalla Crimea e da molti altri Generali della Russia portano una quantità di nuovi fatti di persecuzione contro gli ebrei, che si rendono sempre più atroci ed estesi.

Odessa 3 — L'ambasciatore inglese a Costantinopoli Gdscheu arrivò qui ed ha commissione dal suo governo di vedere da se come procede il moto antisemite. Si crede, che Gdscheu sia destinato per ambasciatore a Pietroburgo.

Qui si temono nuovi massacri di Ebrei per le feste della Pentecoste. Si spandono proclami e si teme anche un movimento contro la nobiltà russa.

Costantinopoli 3 — L'ambasciatore inglese ricevette notizia dalla Russia, le quali dipingono in modo assai oscuro il propagarsi del movimento, che dalla Russia mondiale si va estendendo verso il nord.

Viddino 3 — Nel caso, che il principe Alessandro volesse abdicare, si proporrà dalla Russia la nomina a suo successore nella Bulgaria del principe pleudokow Kossakow.

Londra 3 — A Costantinopoli regna una seria agitazione tra i Soffa. A Said pascia giunse una lettera ministeriale a favore di Mehmed pascia. Il palazzo del sultano è molto guardato.

Costantinopoli 3 — I gesuiti erigono un gran collegio a Porto-Said in Egitto.

Belgrado 4 — La Scupina si è chiusa, il principe è partito per Budapest, Berlino, e Pietroburgo.

Londra 4 — La Camera dei Comuni decise di aggiornarsi. Gladstone, rispondendo tori a Churchill, disse che il Gabinetto adottò svariato misure per reprimere i disordini dell'Irlanda. Northcote biasimò la debolezza del Governo. Harcourt rimproverò a Northcote di aumentare le inquietudini e le difficoltà della situazione.

Carlo Moro, gerente responsabile

MAZZOLINI — FARMACISTA
Vedi 4. pag.

Notizie di Borsa

Venezia 3 giugno

Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 81 da L. 94,40 a L. 94,00
 Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92,23 a L. 92,43
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,33 a L. 20,39

Bancanotte austriache da 218,75 a 218,25
 Fiorini austr. d'argento da 2,18,75 a 2,18,25

Parigi 3 giugno

Rendita francese 3 0/0 86,97
 " 5 0/0 119,42
 " Italiano 5 0/0 93,55

Ferrovie Lombarde
 Romane
 Cambio su Londra a vista 26,18
 " sull'Italia 1,12
 Consolidati Inglesi 106,12
 Spagnolo 17,17

Vienna 3 giugno

Mobiliare 352,80
 Lombarda 129,--
 Banca Anglo-Austriaca --
 Austriaca --
 Banca Nazionale 833,--
 Napoliobli d'oro 923,12
 Cambio su Parigi 43,35
 " su Londra 116,90
 Rend. austriaca in argento 77,35

Osservazioni Meteorologiche
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 giugno 1881	ore 3 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	753.0	752.9	753.1
Umidità relativa	45	45	65
Stato del Cielo	sereno	misto	mieto
Acqua cadente.			
Vento direzione	E.S.E	N.W	N.N.E
velocità chilomestr.	1	3	1
Termometro centigrado.	21.3	24.8	18.1
Temperatura massima minima	29.7 14.2	Temperatura minima all'aperto.	12.5

Unico deposito

In Udine Farmacia G. Comessati Venezia Farmacia Bötner alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell'Estero.

N. B. Tre bottiglie presso lo stabilimento L. 25 in tutti quei paesi del continente non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e d'imbaggio per 27.



È solennemente garantito il vero Schoppo depurativo di Parigi composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia la bottiglia identica alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Essi bottiglie e trovano in vendita

avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermata nella parte superiore dalla Marca depositaria. Eguali confezione hanno le mezza bottiglia. Prezzo delle grandi L. 2, 3, 4, 5.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il **DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM** abbiamo assunto anche quello dell'**ACQUA DI CILLI**.

FRATELLI DORTA

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guardando completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franca di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie **COMESSATI E COMELLI**

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovansi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York
 Perfezionato dai Chimici Profumieri
FRATELLI RIZZI
 Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non loda la biancheria né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di hua, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente, biondo, castagno e nero perfetto. — Un' pezzo in elegante astuccio lire 2,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere **NICOLÒ OLAIN** Via Mercatovecchio e alla farmacia **BOSERO** e **SANDRI** dietro il Duomo.

PASTIGLIE DEVOT
 a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 50 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

CURA PRIMAVERILE

Con approvazione dell'Imperiale e R. Cancelleria Austria e tenore della Esclusione 7. Dicembre 1868.

Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e R. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1839.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantematiche, pustolose sul corpo e sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrato da risultato particolarmente favorevole nelle ostinazioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'istertismo, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con vertigini, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, impercettibilmente senza altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbigeno; così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'animio testimoniano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Nonskirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi dell'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in Udine — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fonico Risorta* — Udine.

CURA INVERNALE

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria.

UDINE

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente supportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** e dai farmacisti di ogni città esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia invernata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BOGETTI**.

Amaro d'Oriente

Questo Liquore è gradito al palato, composto a base d'Apsinzio e delle più rare Erbe aromatiche e medicinali, facilita la digestione, impedisce e tranquillizza l'irritazione dei nervi, eccita sovra tutto l'appetito, e reagisce contro il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

Lo si prende a picciamento: puro all'acqua, al caffè, al vino, ecc. tanto prima che dopo il pasto.

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercatovecchio UDINE.

Udine, Tip. del Patronato